

COMUNICAZIONI

**Missioni valedoli
nella seduta del 22 giugno 2000.**

Angelini, Bordon, Bressa, Calzolaio, Cannanzi, Carli, Cerulli Irelli, Corleone, Danese, De Piccoli, Di Nardo, Dini, Fabris, Fassino, Fontanini, Gambale, Labate, Ladu, Li Calzi, Maccanico, Maggi, Mattioli, Melandri, Micheli, Nesi, Nocera, Pagano, Pecoraro Scanio, Mario Pepe, Ranieri, Rebuffa, Rivera, Savarese, Sica, Solaroli, Turco, Armando Veneto, Visco.

Annunzio di proposte di legge.

In data 21 giugno 2000 sono state presentate alla Presidenza le seguenti proposte di legge d'iniziativa dei deputati:

SOAVE ed altri: « Concessione di un finanziamento al Museo nazionale del Risorgimento italiano di Torino, per indifferibili opere di restauro funzionale » (7128);

RABBITO: « Disposizioni fiscali per la riduzione dei costi energetici a carico delle famiglie e per favorire gli investimenti e lo sviluppo economico nella regione siciliana » (7129);

MAIOLO: « Concessione di amnistia e indulto » (7130);

PISTONE ed altri: « Disposizioni in materia di detraibilità dell'imposta comunale sugli immobili dall'imposta sui redditi » (7131);

BAMPO: « Disciplina della fornitura di servizi di accesso ad INTERNET » (7132).

Saranno stampate e distribuite.

**Annunzio di proposte
di legge costituzionale.**

In data 21 giugno 2000 sono state presentate alla Presidenza le seguenti proposte di legge costituzionale d'iniziativa dei deputati:

BAMPO: « Norme per l'istituzione dell'Assemblea costituente per la revisione della Costituzione » (7133);

MUSSI ed altri: « Modifiche agli articoli 92 e 94 della Costituzione in materia di forma del Governo » (7134).

Saranno stampate e distribuite.

**Trasmissione dalla Presidenza
del Consiglio dei ministri.**

La Presidenza del Consiglio dei ministri, ha inviato, ai sensi dell'articolo 19, comma 9, del decreto legislativo 3 febbraio 1993, n. 29, e successive modificazioni, le comunicazioni relative ai seguenti provvedimenti, che sono state trasmesse alle Commissioni sottoindicate:

conferma al dottor Antonio SABBA-TELLA dell'incarico di direttore dell'ufficio sindacato ispettivo parlamentare (Ufficio III) del dipartimento per i rapporti con il Parlamento, nell'ambito della Presidenza del Consiglio dei ministri (*alla I Commissione*);

conferma al professor Salvatore ITALIA dell'incarico di capo dell'ufficio centrale per i beni archivistici, nell'ambito del Ministero per i beni e le attività culturali (*alle Commissioni I e VII*);

conferma all'ingegner Mauro MAR-
CHINI dell'incarico di direttore del servizio
tecnico per la sicurezza, nell'ambito del
Ministero per i beni e le attività culturali
(*alle Commissioni I e VII*);

conferma al dottor Giuseppe
PROIETTI dell'incarico di direttore gene-
rale per gli affari generali amministrativi e
del personale, nell'ambito del Ministero
per i beni e le attività culturali (*alle Com-
missioni I e VII*).

Atti di controllo e di indirizzo.

Gli atti di controllo e di indirizzo pre-
sentati sono pubblicati nell'*Allegato B* al
resoconto della seduta odierna.

ERRATA CORRIGE

Nell'*Allegato A* al resoconto della seduta
del 21 giugno 2000, dalla pagina 5, seconda
colonna, quarta riga, alla pagina 6, seconda
colonna, decima riga, sostituire il testo
stampato con il seguente:

« n. 186 del 7-13 giugno 2000 (doc. VII,
n. 875), con lettera in data 13 giugno 2000,
a norma dell'articolo 30, comma 2, della
legge 11 marzo 1953, n. 87, con la quale
dichiara:

1) l'illegittimità costituzionale dell'arti-
colo 616 del codice di procedura penale,
nella parte in cui non prevede che la Corte
di cassazione, in caso di inammissibilità
del ricorso, possa non pronunciare la con-
danna in favore della cassa delle am-
mende, a carico della parte privata che
abbia proposto il ricorso senza versare in
colpa nella determinazione della causa di
inammissibilità;

2) non fondata la questione di legitti-
mità costituzionale della rimanente parte
dell'articolo 616 del codice di procedura
penale, sollevata in riferimento agli articoli
3 e 24 della Costituzione, dalla Corte di
cassazione con l'ordinanza indicata in epi-
grafe;

n. 187 del 7-13 giugno 2000 (doc. VII,
n. 876), con la quale dichiara:

l'illegittimità costituzionale dell'arti-
colo 22, sesto comma, della legge 18 agosto
1962 n. 1357 (Riordinamento dell'Ente na-
zionale di previdenza e assistenza dei ve-
terinari, ENPAV), nella parte in cui esclude
il diritto alla pensione di reversibilità in
favore del coniuge che abbia contratto
matrimonio successivamente al pensiona-
mento dell'assicurato;

n. 188 del 7-13 giugno 2000 (doc. VII,
n. 877), con la quale dichiara:

non fondata la questione di legitti-
mità costituzionale dell'articolo 1 del de-
creto-legge 16 giugno 1998, n. 186 (Dispo-
sizioni urgenti per l'erogazione gratuita di
medicinali antitumorali in corso di speri-
mentazione clinica, in attuazione della sen-
tenza della Corte costituzionale n. 185 del
26 maggio 1998), convertito, con modifi-
cazioni, nella legge 30 luglio 1998, n. 257,
e dell'allegato n. 1 ivi richiamato, sollevata,
in riferimento agli articoli 3 e 32 della
Costituzione, dal pretore di Rieti e dal
pretore di Savona con le ordinanze in
epigrafe;

n. 189 del 7-13 giugno 2000 (doc. VII,
n. 878), con la quale dichiara:

non fondata la questione di legitti-
mità costituzionale del combinato disposto
degli articoli 12, comma 5, e 18, commi 3
e 4, del decreto legislativo 31 dicembre
1992, n. 546 (Disposizioni sul processo tri-
butario in attuazione della delega al Go-
verno contenuta nell'articolo 30 della legge
30 dicembre 1991, n. 413), sollevata, in
riferimento agli articoli 3 e 24, primo
comma, della Costituzione, dalla commis-
sione tributaria provinciale di Novara con
l'ordinanza indicata in epigrafe;

n. 190 del 7-13 giugno 2000 (doc. VII,
n. 879), con la quale dichiara:

non fondata, nei sensi di cui in mo-
tivazione, la questione di legittimità costi-
tuzionale dell'articolo 3, comma 4-bis,

prima proposizione, della legge 23 luglio 1991, n. 223, aggiunto dall'articolo 6 del decreto-legge 20 maggio 1993, n. 148, convertito in legge 19 luglio 1993, n. 236, nel testo risultante dalla modifica introdotta dall'articolo 7 del decreto-legge 23 ottobre 1996, n. 542, convertito in legge 23 dicembre 1996, n. 649, sollevata, in riferimento agli articoli 3, primo comma, e 11 della Costituzione, dalla Corte di cassazione con l'ordinanza indicata in epigrafe.

Ai sensi dell'articolo 108, comma 1, del regolamento, le suddette sentenze sono rispettivamente inviate alle seguenti Commissioni:

alla II, nonché alla I Commissione
(doc. VII, nn. 873, 875 e 878);

alla XI, nonché alla I Commissione
(doc. VII, nn. 872, 874, 876 e 879);

alla XII, nonché alla I Commissione
(doc. VII, n. 877) ».

INTERPELLANZE ED INTERROGAZIONI

(Sezione 1 - Criteri di nomina dell'amministratore delegato dell'ENI)**A) Interrogazioni:**

VOLONTÈ. — *Al Ministro del tesoro, del bilancio e della programmazione economica.* — Per sapere — premesso che:

l'interrogazione del 19 gennaio 1999 n. 5-05615, pubblicata nell'allegato B n. 466 ha per oggetto i criteri di selezione del consiglio di amministrazione dell'Eni spa, selezione non riscontrata per la figura dell'amministratore delegato, ragioniere Vittorio Mincato;

nell'ultimo periodo appare intensificarsi l'esistenza di cartelli fra petrolieri per la regolamentazione del mercato di settore, che ha determinato ingiustificati aumenti nel prezzo dei carburanti;

l'Eni spa persegue la medesima politica di cartello, in contrasto con gli interessi nazionali, quantunque il *management* dell'Ente sia di esclusiva nomina pubblica;

l'Eni spa, in virtù della detenzione di fatto del monopolio nella distribuzione del gas, attua una politica tariffaria non trasparente rispetto ai costi di produzione, che determina per le famiglie e le imprese un prezzo del gas notevolmente superiore alla media europea;

l'attuale amministratore delegato è ad avviso dell'interrogante diretta espressione del vecchio *management*, lo stesso che ha trascinato l'Eni spa in alcuni dei più clamorosi scandali economico-finanziari accaduti nell'Italia repubblicana (Banco Ambrosiano-Enimont), in un periodo in cui il ragioniere Vittorio Mincato risulta aver

ricoperto incarichi di alto livello e responsabilità all'interno del Gruppo Eni;

i recenti contrasti sorti fra l'attuale amministratore delegato, ragioniere Vittorio Mincato, ed il presidente dottor Renato Ruggero, determinati da decisioni arbitrarie del primo, in quanto in contrasto con le competenze primarie ed operative del presidente (si fa riferimento al parere fornito al Ministro dal giurista Paolo Ferro Luzzi), hanno causato le dimissioni dalla carica del presidente medesimo;

le recenti vicende hanno indotto autorevoli esperti internazionali (vedi *Wall Street Journal* del 28 settembre 1999) a ritenere che l'Eni spa non dia le necessarie garanzie internazionali di rappresentare un moderno gruppo industriale quotato in borsa, con conseguente grave danno per la nazione e per i piccoli azionisti —:

quale sia stato il criterio di nomina dell'amministratore delegato dell'Eni spa, ragioniere Vittorio Mincato;

quali iniziative, in tale contesto, si intendano intraprendere a tutela delle imprese, delle famiglie, dei piccoli risparmiatori e dell'interesse nazionale. (3-04544) (8 novembre 1999).

VOLONTÈ. — *Al Ministro del tesoro, del bilancio e della programmazione economica.* — Per sapere — premesso che:

con l'interrogazione 19 gennaio 1999 n. 5-05615 a cui non è stata data risposta si chiedeva di conoscere i criteri di selezione dell'attuale consiglio di amministrazione dell'Eni spa, con particolare riguardo alla figura dell'amministratore delegato, ragioniere Vittorio Mincato;

l'illustrazione dei suddetti criteri è particolarmente rilevante, tenuto conto che il ragioniere Vittorio Mincato è diretta

espressione e prosecuzione del vecchio *management* del gruppo, per opera del quale l'Eni ha rivestito il ruolo di protagonista in alcuni dei più clamorosi scandali economico-finanziari dell'Italia repubblicana (Banco Ambrosiano, Enimont);

in tali periodi il ragionier Mincato risulta aver ricoperto incarichi di alto livello e responsabilità nel Gruppo Eni;

in particolare, all'epoca della vicenda Banco Ambrosiano, il ragionier Vittorio Mincato rivestiva la qualifica di direttore amministrativo del Gruppo Eni, con diretta responsabilità sulle società estere controllate e/o collegate dalla *holding*, società estere, peraltro spesso costituite in paradisi fiscali, che hanno rappresentato lo strumento principale per la realizzazione dello scandalo finanziario connesso alle note vicende del Banco Ambrosiano;

persiste una politica di cartello da parte dell'Eni con le altre compagnie petrolifere, in evidente violazione dell'interesse pubblico;

tale politica risulta essere sostenuta e propugnata dall'attuale *management* e, in particolare, dall'amministratore delegato, ragionier Vittorio Mincato —:

quale sia stato, pertanto, il criterio di nomina dell'amministratore delegato dell'Eni spa, ragioniere Vittorio Mincato;

quali iniziative, in tale contesto, si intendano intraprendere a tutela delle imprese, delle famiglie, dei piccoli risparmiatori e dell'interesse nazionale. (3-04770)

(9 dicembre 1999).

(Sezione 2 - Adeguamento delle strutture del Ministero degli affari esteri per la promozione della cultura italiana)

B) Interpellanza:

Il sottoscritto chiede di interpellare il Ministro degli affari esteri, per sapere — premesso che:

il ministero per gli affari esteri ha recentemente modificato il nome della di-

rezione generale delle relazioni culturali in direzione generale per la promozione e la cooperazione culturale anche per suggerire l'impegno del Governo nella promozione della cultura italiana all'estero;

tale direzione generale è competente, come si legge nel sito Internet del ministero, per la promozione e la diffusione della lingua e della cultura italiana all'estero, per la collaborazione in campo scientifico e tecnologico, per le organizzazioni internazionali a vocazione culturale e scientifica. Si occupa degli istituti italiani di cultura e delle istituzioni scolastiche, all'estero, dei lettori presso le università straniere e degli addetti scientifici. Gestisce le borse di studio in favore degli studenti stranieri e dei cittadini italiani all'estero; tratta le borse di studio offerte ai cittadini italiani dai Governi stranieri e dalle organizzazioni internazionali. Si occupa di scambi giovanili e cura i rapporti con le università e gli enti di ricerca italiani e stranieri;

nonostante l'importanza delle prerogative istituzionali, l'organico della direzione è attualmente coperto solo per la metà dei posti previsti e con personale reclutato da altre amministrazioni dello Stato mentre un concorso volto a reclutare personale da destinare alla copertura delle residue vacanze è stato annullato;

recentemente con decisione del ministero degli affari esteri è stata disposta la cancellazione della cattedra di musica italiana nella scuola media statale di Istanbul che aveva assunto negli ultimi tempi una notevole importanza sia perché la massiccia presenza, circa il 70 per cento, di studenti turchi favoriva la diffusione della cultura italiana in un Paese che si appresta ad entrare nell'Unione europea, sia perché essa rappresentava per gli allievi italiani residenti in quel paese un legame con le proprie origini e le proprie tradizioni;

i dati riferiti fanno emergere una mancanza di sensibilità istituzionale nei confronti di obiettivi che rivestono un'importanza sempre maggiore in una fase di

trasformazione della società in cui l'interscambio culturale dovrebbe svolgere un ruolo fondamentale nella vita degli individui e nell'azione dei poteri pubblici —:

se i dati relativi alla direzione generale per la promozione e la cooperazione culturale siano veri e, in tal caso, quali siano state le procedure attraverso le quali è stato selezionato il personale appartenente ad altre amministrazioni e con quali criteri esso sia stato scelto;

quali siano i motivi per i quali è stato annullato il concorso bandito per la copertura dei posti rimasti vacanti nell'organico della direzione generale medesima e quali provvedimenti il Ministro intenda adottare per garantire la piena funzionalità con personale competente e qualificato di un'area di intervento di così grande rilievo;

quali siano state le iniziative ed i progetti a tutt'oggi svolti dalla direzione generale e quale sia stato l'impegno finanziario che tali iniziative e progetti hanno comportato a carico del bilancio del ministero;

quali siano i motivi per i quali è stata disposta la cancellazione della cattedra di musica italiana nella scuola media statale italiana di Istanbul considerando l'importanza che le istituzioni scolastiche rivestono per la diffusione della cultura italiana all'estero e per la formazione dei cittadini italiani che vi risiedono;

se non ritenga necessario assumere ogni iniziativa utile per potenziare le strutture e favorire le azioni che promuovono la cultura italiana e la cooperazione in tale settore, considerando che, nonostante le dichiarazioni di intenti e le finalità che il ministero stesso dichiara di perseguire, la politica concretamente attuata non garantisce neanche l'operatività delle strutture centrali preposte al raggiungimento di tali scopi.

(2-02308)

« Taradash ».

(15 marzo 2000).

(Sezione 3 - Scomparsa di un autotrasportatore in Polonia)

C) Interrogazione:

RODEGHIERO. — *Al Presidente del Consiglio dei ministri e ai Ministri degli affari esteri e del commercio con l'estero.* — Per sapere — premesso che:

da domenica 10 ottobre 1999 non si hanno più notizie del signor Nerio Campagnolo, di San Giorgio in Bosco (Padova), autista della ditta Caon di Villa del Conte (Padova), partito con un automezzo Volvo FH 12 con semi rimorchio frigorifero diretto in Polonia con un carico d'uva;

le ultime notizie si hanno dalla Repubblica Ceca: nella serata di martedì scorso 2 novembre la trasmissione della televisione nazionale « Chi l'ha visto? », ha mostrato un servizio televisivo registrato tra il confine ceco di Mikulov e la dogana di Polonia, nel quale un faccendiere di origine francese ha dichiarato la presenza della merce trasportata nei pressi di Mikulov, e di conoscere il numero di targa del mezzo dal quale sarebbe stata scaricata, ma, pur avendo fatto conoscere la cosa ai familiari del signor Campagnolo, ha dichiarato di non essere stato ancora interrogato dalle autorità ceche;

l'ambasciata italiana a Praga afferma il suo costante interessamento sul caso, tuttavia tale interessamento non ha ancora attivato l'intervento della Criminal Pool e della polizia ceca per chiarire le circostanze nelle quali è scomparso il signor Campagnolo;

sabato 6 novembre 1999 davanti alla prefettura di Padova è prevista una manifestazione di protesta contro l'inefficacia dell'intervento delle autorità italiane sul caso, che vedrà la partecipazione, oltre che dei familiari e dei concittadini del signor Campagnolo, anche delle delegazioni della Federazione autotrasportatori italiani (FAI)

della Confederazione nazionale dell'artigianato e dell'Unione provinciale artigiani di Padova —:

se i Ministri non intendano attivarsi nel modo più veloce ed efficace per promuovere indagini accurate sulla scomparsa del signor Campagnolo, a conforto dei familiari e a sostegno di tanti artigiani e piccoli imprenditori che quotidianamente sono costretti ad intrattenere rapporti economici con i Paesi dell'Est con notevole rischio imprenditoriale, spesso senza supporti logistici ed istituzionali delle rappresentanze dello Stato italiano all'estero, e che più recentemente devono anche affrontare situazioni di mancanza di sicurezza e tutela personale;

se il Presidente del Consiglio dei ministri Massimo D'Alema, in visita nella capitale ceca venerdì 5 novembre, non intenda farsi interprete presso le autorità ceche del profondo disagio della famiglia del signor Campagnolo, della cittadinanza di San Giorgio in Bosco (Padova), delle associazioni di categoria degli autotrasportatori, e di riferire immediatamente al Parlamento ogni notizia utile a chiarire l'oscura vicenda. (3-04540)

(8 novembre 1999).

(Sezione 4 - Iniziative per la tutela di cittadini italiani reclusi in Bolivia)

D) Interrogazione:

CARLESÌ. — *Al Presidente del Consiglio dei ministri e al Ministro degli affari esteri.* — Per sapere — premesso che:

il 28 febbraio 2000, con una sentenza del tribunale della città di Santa Cruz della Bolivia, sono stati assolti per insufficienza di prove, dalla infamante accusa di narcotraffico, alcuni cittadini italiani emigrati, tra i quali: anche Marco Marino Diodato di San Giovanni Teatino (CH), Rocco Colanzi di Vasto (CH), Bruno Carestia di Scafa

(PE), Giuseppe Paludi di San Giovanni Teatino (CH) e l'ex console italiano a Santa Cruz Fausto Barbonari;

i suddetti, pur essendo stati assolti, continuano a tutt'oggi ad essere reclusi ed hanno già scontato otto mesi di carcere in attesa della sentenza emessa nei giorni scorsi;

immediatamente dopo la sentenza, in data 1° Marzo 2000, l'ambasciata degli Stati Uniti d'America in Bolivia, ha diramato un comunicato nel quale, censurando l'operato dei giudici boliviani, ha definito « mafioso » Marco Marino Diodato suscitando il timore, come emerge dal quotidiano *La Razon* del 1° Marzo 2000, di possibili riduzioni o sospensioni degli aiuti economici anti-droga finora concessi allo Stato boliviano —:

se risulta essere vero che i giudici che hanno provveduto a formulare la sentenza di assoluzione sono stati sospesi dal loro ufficio dopo le pressioni esercitate dall'ambasciata degli Stati Uniti d'America in Bolivia;

se risulta essere vero che un intreccio di interessi politici internazionali nella gestione della lotta alla droga di qual paese, può essere la causa che ha determinato il coinvolgimento di Marco Marino Diodato che per 12 anni avrebbe svolto servizi di intelligence anti-droga per l'esercito boliviano;

se risulta essere vero che gli altri Italiani coinvolti in questa vicenda, come per esempio l'imprenditore Rocco Colanzi, conosciuto e stimato in tutta la Bolivia, sarebbero vittime di una vera e propria persecuzione rivolta dalle autorità boliviane contro la nostra comunità che conta circa 8.000 emigrati;

quali iniziative intendano assumere al fine di conoscere i motivi per i quali tali cittadini italiani, emigrati in Bolivia, continuano ad essere sottoposti alla reclusione nonostante vi sia stata una sentenza di assoluzione;

se non ritengano di dover intervenire per tutelare i loro diritti difendendo, tra l'altro, l'intera comunità italiana in Bolivia sottoposta in questi ultimi mesi ad un odioso linciaggio morale. (3-05403)

(23 marzo 2000).

(Sezione 5 - Iniziative a favore del centro di addestramento musicale della banda dei carabinieri)

E) Interrogazione:

GIANNATTASIO. — *Al Ministro della difesa.* — Per sapere — premesso che:

il Centro di addestramento musicale della banda dei carabinieri opera con 32 dei suoi elementi in seno alla stessa banda, ricoprendo da svariati anni i posti vacanti;

la *Gazzetta Ufficiale* n. 49 del 26 giugno 1998 riporta un bando di concorso pubblico per la copertura di 21 posti di orchestrali della banda dei carabinieri senza alcun riferimento a quel personale del suddetto Centro di addestramento musicale della banda che da anni svolge attività musicale all'interno della banda stessa, con grado e retribuzione economica inferiore a quella concessa agli effettivi;

nelle altre bande militari (esercito, marina), prima di bandire un concorso pubblico, si è provveduto con un concorso riservato al personale militare (*Gazzetta Ufficiale* n. 55 del 9 luglio 1996 4° serie speciale);

l'attuazione del concorso pubblico bandito con la *Gazzetta Ufficiale* n. 49 del 26 giugno 1998 pone a rischio 32 persone che, pur servendo da anni nella banda dei carabinieri, dovranno competere con altri concorrenti provenienti dalla vita civile che potranno produrre titoli didattici e professionali quali: « incarichi di insegnante presso conservatori o altri tipi di scuola » ed « attività ed incarichi svolti, trascrizioni, composizioni e pubblicazioni » (allegato 5 al bando di concorso) che non potranno

essere prodotti dai carabinieri in servizio presso il Centro addestramento musicale in quanto derivanti da attività non consentite ai carabinieri in servizio;

la legge 1° marzo 1965 n. 121 « Organici, reclutamento, stato giuridico e avanzamento del personale delle bande dell'arma dei carabinieri e dell'aeronautica militare ed istituzione della banda dell'esercito » pubblicata sulla *Gazzetta Ufficiale* n. 66 del 15 marzo 1965, all'articolo 14 prescrive che « ...possono partecipare ai suddetti concorsi:

1. i sottufficiali ed i militari di truppa di ogni grado in servizio o in congedo delle forze armate e dei corpi di polizia;

2. i giovani che non abbiano concorso alla leva », ammettendo, con la prescrizione del comma 2), una categoria che, data la giovane età, non può possedere titoli di merito tali da privilegiarli rispetto ai militari;

il decreto legislativo n. 78 del 27 febbraio 1991 « Riordinamento della banda musicale dell'arma dei carabinieri » pubblicato nella *Gazzetta Ufficiale* del 14 marzo 1991, supplemento n. 20, introduce il principio del « pubblico concorso, per titoli ed esami, ai quali possono partecipare i cittadini italiani », trascurando evidentemente gli interessi dei militari in servizio —:

per quale motivo il comando generale dell'arma non tuteli i propri dipendenti che già operano nell'ambito della banda dei carabinieri nei posti vacanti, a differenza di quanto attuato nelle bande dell'esercito e dell'aeronautica;

se non debba essere stigmatizzato tale comportamento discriminatorio dal momento che si tratta in ogni caso di militari e di bande di forze di polizia;

perché, in occasione del decreto legislativo 27 febbraio 1991 n. 78, contrariamente a quanto attuato dalla guardia di finanza, sempre con decreto legislativo 27 febbraio 1991 (stessa data) n. 79 e dalla

polizia di Stato con decreto del Presidente della Repubblica n. 240 del 30 aprile 1987, il comando generale abbia limitato la partecipazione a coloro che erano in servizio presso il Centro addestramento musicale da almeno due anni a partire dalla data del 20 novembre 1987, escludendo in tal modo

militari validi che avevano diritto per capacità artistica ad entrare nell'organico della banda (vedasi articolo 41 del decreto legislativo n. 79 della guardia di finanza). (3-05027)

(2 febbraio 2000).

INTERPELLANZE URGENTI

(Sezione 1 - Applicazione da parte degli enti locali del canone di depurazione delle acque reflue)**A)**

I sottoscritti chiedono di interpellare i Ministri delle finanze e dell'interno, per sapere — premesso che:

presso le commissioni tributarie di buona parte del territorio nazionale sono pendenti numerosi ricorsi di cittadini che contestano la legittimità dei criteri d'applicazione, da parte di enti locali, del canone di depurazione delle acque reflue;

i ricorrenti ritengono contraria allo spirito della legge n. 319 del 1976 la richiesta di un canone da parte dei comuni a cittadini che sono costretti, causa l'inadeguatezza degli impianti comunali, a sostenere i costi di servizio, spesso gravosi, per la gestione di impianti individuali o condominiali di depurazione o per il servizio da parte di imprese specializzate;

gli utenti in questione ritengono, quindi, che la pretesa del canone di depurazione sia un'illegittima duplicazione delle spese da loro sostenute, in ciò confortati anche dalla nota inviata al comune di Pisa in data 16 febbraio 1996 dal ministero delle finanze, dipartimento delle entrate, direzione generale per la fiscalità locale, prot. n. 6/203/960, e da una successiva comunicazione del ministero delle finanze in data 3 febbraio 1998, prot. 6/1998-13982;

ancora più fondata appare detta contestazione alla luce delle recenti disposizioni che trasformano la natura di detto

canone da tributaria a tariffaria, a conferma che il pagamento dovrebbe rivestire carattere di corrispettivo dovuto solo in presenza di un servizio effettivamente reso;

le innumerevoli contestazioni, protrattesi nel corso degli anni, hanno dato luogo a ricorsi con relativa sospensione dei canoni;

attualmente, nonostante le precisazioni contenute nella circolare del ministero delle finanze 263/E del 26 ottobre 1996 e la risposta del 18 gennaio 2000 all'interrogazione parlamentare 5-06864, risulta che numerosi enti locali disattendono le norme ivi richiamate, con l'emissione di avvisi di liquidazione relativi a canoni di depurazione di anni antecedenti il 1995;

particolarmente significativo a questo proposito è il comportamento del comune di Selvazzano Dentro (Padova) dove, a seguito di un contenzioso che vede coinvolti da quasi un decennio più di seicento utenti, sono stati inviati per la prima volta, in questi giorni, avvisi di liquidazione relativi a mancati pagamenti per gli anni a partire dal 1991 —:

se non si ritenga, sino alla data del 31 dicembre 1998, illegittima la pretesa dei canoni di depurazione nei casi in cui gli utenti siano stati costretti a provvedere a proprie spese allo svuotamento, allontanamento e smaltimento, tramite ditta specializzata, delle proprie fosse biologiche a causa dell'inadeguatezza del sistema fognario comunale che non convogliava e scaricava al depuratore i reflui ma, dopo tratti tombinati più o meno lunghi, li recapitava in corsi d'acqua superficiali, fossi, canali o fiumi senza ulteriori trattamenti;

se non si ritenga che, a partire dal 1° gennaio 1999, la trasformazione in tariffa del canone di depurazione, confermata anche dall'assoggettamento all'Iva, vincoli il pagamento all'effettivo svolgimento del servizio;

se non si ritenga necessario, a seguito della citata trasformazione, emanare direttive agli enti gestori per la modifica del contratto di fornitura idrica allo scopo di ricomprensivi anche il servizio di raccolta, allontanamento e smaltimento delle acque reflue;

se, vista la disomogeneità interpretativa da parte degli enti locali, non si ritenga opportuno emanare specifiche direttive ministeriali in materia e se non si ritenga necessario riconfermare ed approfondire la disciplina applicabile alla decadenza ed alla prescrizione relativa alla riscossione da parte degli enti locali del canone di depurazione per gli anni antecedenti il 1999.

(2-02475) « Mazzocchin, Albertini, Barral, Bonato, Brugger, Cangemi, Ceremigna, Cimadoro, Crema, De Cesaris, Leone Delfino, Errigo, Gambato, Lenti, Malentacchi, Mangiacavallo, Marongiu, Paissan, Parenti, Pisapia, Edo Rossi, Ruzzante, Saraceni, Sbarbati, Signorini, Stajano, Treu, Turroni, Valpiana, Widmann, Zeller, Bastianoni, Manca ».

(14 giugno 2000).

(Sezione 2 - Iniziative per contrastare la contraffazione di prodotti di consumo)

B)

I sottoscritti chiedono di interpellare il Presidente del Consiglio dei ministri, per sapere — premesso che:

il *business* dei falsi, delle contraffazioni di prodotti di consumo e di servizi ha

realizzato in Italia, nel 1999, un giro di affari superiore, nel complesso, ai 40 mila miliardi, con un aumento, rispetto al 1990, di circa il 25-30 per cento;

il 60-65 per cento di tale giro di affari viene oggi gestito da società ed imprese collegate, o direttamente controllate, dalla criminalità italiana e straniera operanti nel nostro Paese;

il fenomeno della produzione dei prodotti falsi e del commercio illegale sta assumendo dimensioni sempre più rilevanti e colpisce anche settori che fino a qualche anno fa sembravano esserne del tutto immuni e, secondo la World Trade Organisation, la produzione ed il commercio all'ingrosso ed al dettaglio di prodotti contraffatti realizza ormai un giro di affari complessivo non inferiore ai 600 mila miliardi, coinvolgendo 60 nazioni;

il nostro, secondo le stime delle maggiori strutture operanti nel mondo è il Paese nel quale (dopo Thailandia, Taiwan, Corea e Cina), proprio per la particolare attenzione che le organizzazioni criminali dedicano a questo *business*, il fenomeno ha assunto le dimensioni più rilevanti;

il fenomeno comporta un evidente danno non solo alla produzione ed al commercio legale, ma anche all'erario. I danni per le imprese sono duplici: quelli diretti, che derivano dalle mancate vendite, dalla perdita di prestigio e di immagine e dal mancato recupero degli investimenti andati a vuoto a causa dell'espansione del « mercato parallelo » e del tutto illegale; quelli indiretti ricollegabili agli investimenti fatti nel settore della comunicazione per tutelare i propri prodotti e gli oneri derivanti dal deposito dei marchi;

il fenomeno produce, altresì, anche danni considerevoli all'erario in quanto il contraffattore sfugge a qualsiasi tassa od onere di contribuzione: il mancato guadagno intacca la bilancia commerciale e provoca costi aggiuntivi in materia di imposta e di contributi sociali;

secondo l'Eurispes il mercato illegale sottrae al fisco italiano l'8,24 per cento

dell'Irpef ed il 21,27 per cento dell'Iva. In termini di fatturato le attività irregolari sottraggono al mercato della vera imprenditoria circa il 30 per cento del volume di affari globale;

sono evidenti le conseguenze del fenomeno anche sul mercato del lavoro dove, a causa di questo mercato parallelo sono andati perduti nell'Unione europea circa 100 mila posti di lavoro. È sufficiente verificare, da un lato, l'esplosione dell'economia sommersa in alcune regioni e la grave crisi occupazionale che perdura in quasi tutta l'area del Mezzogiorno per comprendere quali conseguenze tale fenomeno produce anche sul versante occupazionale;

lo Stato italiano ha messo in atto misure carenti per combattere questo fenomeno; le organizzazioni criminali investono in tali attività economiche capitali rilevanti e, sul mercato, producono effetti altrettanto distruttivi; debbono sussistere, al contrario, maggiore collaborazione e coordinamento tra le forze di polizia ed una legislazione più adeguata che colpisca in modo drastico questo fenomeno illegale;

uno dei settori più colpiti è quello del commercio su aree pubbliche gestito in gran parte da immigrati extracomunitari; oggi, infatti, l'incidenza degli abusivi rispetto agli operatori regolari arriva mediamente al 35-40 per cento con punte assai elevate nelle maggiori aree metropolitane e nelle località turistiche rivierasche —:

se intenda attivarsi con tutti i mezzi per combattere questo fenomeno che sottrae grande ricchezza al nostro Paese, favorisce il proliferare di organizzazioni criminali ed incentiva il mercato abusivo ed illegale;

se intenda attuare una politica legislativa di controllo e di repressione dei reati di contraffazione soprattutto nei confronti delle società criminali che sfruttano questo fenomeno, attivandosi altresì ad impedire, attraverso idonei interventi, la

commercializzazione e la vendita dei prodotti contraffatti.

(2-02487) « Collavini, Alborghetti, Aleffi, Anedda, Bosco, Buontempo, Chiappori, Cito, Colletti, Costa, De Ghislanzoni Cardoli, Luciano Dussin, Gagliardi, Garra, Gazzilli, Giannattasio, Giudice, Giuliano, Gramazio, Leone, Mancuso, Martinelli, Maticena, Matranga, Michelini, Nan, Palumbo, Pittino, Prestigiaco, Radice, Riccio, Rosso, Sestini, Tortoli, Vascon, Aracu, Bergamo, Vincenzo Bianchi, Biondi, Cuccu, De Luca, Delmastro Delle Vedove, Floresta, Franz, Fratini, Fronzuti, Gnaga, Landi di Chiavenna, Marras, Migliori, Pagliuzzi, Paroli, Piva, Proietti, Rossetto, Scarpa Bonazza Buora, Taborelli, Tarditi, Tosolini, Tringali, Viale ».

(20 giugno 2000).

(Sezione 3 - Possibile dissociazione di detenuti per reati di mafia)

C)

I sottoscritti chiedono di interpellare il Ministro della giustizia, per sapere:

quale sia stato il ruolo del ministero, della procura nazionale antimafia, della procura di Palermo e di chiunque abbia svolto un ruolo in ordine ai contatti volti a patteggiare con alcuni boss mafiosi una presunta dissociazione degli stessi;

di fronte ai contrasti e alle diffidenze emerse tra il procuratore nazionale antimafia e la procura di Palermo, anche attraverso una intervista, quale comportamento intenda assumere il Ministro Guardasigilli per assicurare il buon andamento della giustizia che è fatto di riserbo, di rispetto dei ruoli, di difficoltà e di annessi e connessi.

(2-02485) « Biondi, Pisanu ».

(19 giugno 2000).

(Sezione 4 - Interventi per contrastare episodi di criminalità a Carbonia - Cagliari)

D)

I sottoscritti chiedono di interpellare il Ministro dell'interno, per sapere — premesso che:

gravi e frequenti atti di criminalità sconvolgono la città di Carbonia (Cagliari) dove, solo nelle ultime settimane, sono state incendiate decine di auto e di altri mezzi di trasporto pubblici e privati e si è determinata una situazione di diffusa insicurezza dei cittadini —:

quali interventi abbiano messo in atto le forze dell'ordine per venire a capo di una situazione nella quale la città è preda di bande criminali;

entro quali tempi si intenda provvedere al permanente potenziamento delle forze di polizia e al già previsto distacco della compagnia della guardia di finanza;

nell'ambito delle più generali competenze del Governo, quali interventi intenda promuovere, per almeno attenuare la grave situazione di disagio giovanile che, almeno in parte, costituisce il brodo di coltura della violenza.

(2-02486)

« Mussi, Cherchi ».

(20 giugno 2000).